

Il 28 ottobre lo Spi tornerà in piazza, questa volta con una grande manifestazione nazionale che si terrà a Roma in piazza del Popolo a cui parteciperà anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

È l'ennesimo NO dei pensionati alle manovre di questo governo che vanno a colpire solo loro, i giovani, i lavoratori ma non colpiscono i grandi evasori, i grandi ricchi. Manovre che tanto meno rilanciano lo sviluppo e il lavoro.

Servizi sulle manovre nelle pagine centrali



Foto di Giancarlo Chiari

Ancora in piazza per dire NO

Le nostre case di riposo

In una ricerca Spi, dieci anni a confronto

di Bruno Gentile

Sono 5.273 i posti di degenza disponibili nelle Residenze sanitarie assistenziali accreditate della provincia e 109 quelli per malati di Alzheimer. Appena una decina di anni prima, nel 1999, i posti in Rsa erano 4.571 e quelli per chi soffriva di Alzheimer erano solo 50.

Con questo primo dato si apre la ricerca presentata nell'ambito del convegno "Rsa - Evoluzione, attualità e prospettive", organizzato alla Borsa Merci di Bergamo dallo Spi Cgil lo scorso 7 settembre.

Durante i lavori sono intervenuti Gianni Peracchi, segretario generale Spi Cgil di Bergamo, Rita Bianchin, assistente sociale e curatrice della ricerca (insieme all'analista di statistica nel settore demografico-sociale Elena Ferrante). Hanno preso la parola anche Leonio Callioni, assessore alle poli-

tiche sociali del Comune di Bergamo e presidente della Conferenza dei sindaci, Mara Azzi, direttore generale Asl Bergamo, Giacomo Pessina, segretario Cgil Bergamo, Giuseppe Pezzotta, presidente dell'Associazione delle case di riposo della provincia di Bergamo, e Raffaele Latella, direttore sanitario della Rsa di Brembate Sopra. Le conclusioni sono state affidate a Claudio Dossi, segretario dello Spi Cgil Lombardia.

Le Rsa prese in considerazione come campione sono state 29 sul totale delle 61 presenti in provincia, con 3.030 posti letto (pari al 57,7% del totale). Ecco alcuni dei dati rilevanti emersi.

La popolazione anziana in aumento. Lo scorso anno gli ultra sessantacinquenni nella nostra provincia erano poco più di

192.000, mentre nel 1999 erano 155.000. L'incremento è stato del 23,9%.

Per quanto tempo si vive in Rsa? Nel 2010 il 29,9% delle persone ricoverate ci viveva meno di 1 anno (nel 1999 era l'11,15%, dal momento che gli ospiti in ingresso erano, in media, più giovani); il 15,1% fino a due anni; il 27% da 3 a 5 anni; il 28% oltre i 5 anni (nel 1999 il 35,1%).

I posti letto esistenti sono sufficienti? Nella provincia di Bergamo, all'inizio del 2010 gli anziani sopra i 75 anni erano 87.820. Il fabbisogno calcolato (sull'indice regionale, che prevede 7 posti letto ogni 100 ultra settantacinquenni) era di 6.147, mentre i posti accreditati erano 5.273. I posti mancanti erano dunque pari a 874 unità.

La prospettiva e le neces-

(Continua a pagina 8)

Lo sciopero a Bergamo

di Marcello Gibellini

Di fronte a una manovra indecente da parte del governo la risposta della Cgil è stata chiara e puntuale: sciopero generale. Questa chiarezza è stata ben compresa da tutti, e infatti, anche a Bergamo, l'adesione allo sciopero e alla manifestazione è stata significativamente più alta rispetto allo sciopero del 6 maggio.

L'acciaieria Dalmine si è fermata, l'aeroporto di Orio al Serio ha avuto seri problemi, lavoratori pubblici e della scuola hanno incrociato le braccia, anche impiegati e operai di aziende medie e piccole sono scesi in piazza e perfino qualche iscritto a Cisl e Uil ha ritenuto giusto scioperare e manifestare. Qualche altro dato sulle adesioni a Bergamo e provincia. Italcementi Calusco, produzione ferma; Same, oltre il 90% degli operai; cartiere Pigna, oltre il 70%; Comune

(Continua a pagina 2)

Numero 5 Ottobre 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

Benessere e progresso

Riflessioni economiche alla Malga Lunga

A pagina 2

La nostra sfida al governo

A pagina 3

Non autosufficienza accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp

A pagina 4

A Bormio per i 150 anni dell'Unità

A pagina 6

"Cara" Bergamo

Prezzi in forte aumento

A pagina 7

Pensionati in gara

Non solo Giochi

A pagina 7

Fara d'Adda

Festa e incontro pubblico

A pagina 7

Tre nuovi sportelli

A pagina 7

Resistenti a Sondrio

Gita storica per lo Spi di Bergamo centro

A pagina 8

Dalmine

Pomeriggio in piazza

A pagina 8

Benessere e progresso

Riflessioni economiche alla Malga Lunga

di Marco Toscano

Nel corso degli ultimi anni è diventata sempre più d'attualità la riflessione sulla necessità di individuare nuovi indicatori di sviluppo che consentano di misurare il benessere di una nazione non esclusivamente in funzione della sua crescita economica. Sul banco degli imputati è finito il Pil (prodotto interno lordo), indicatore economico che misura il volume complessivo dei beni e dei servizi prodotti all'interno dell'attività economica di un Paese. Come del resto affermava già negli anni '30 il suo stesso inventore, l'economista Simon Kutznets: "Il benessere di una nazione non può essere facilmente desunto da un indice del reddito nazionale". Sebbene infatti il Pil rimanga ancora oggi il principale indicatore di benessere che condiziona le scelte politiche dei governi, esso non "misura" molti di quegli elementi che concorrono a determinare il reale benessere di una nazione. Volontariato, lavoro domestico, servizi di cura non rientrano nel Pil. Allo stesso modo il Pil non tiene conto dell'ambiente e dei danni causati a esso dal perseguimento di una infinita crescita economica.

Si è dunque assistito, soprattutto a partire dagli anni '90, al moltiplicarsi di ricerche e commissioni (basti ricordare la famosa commissione Stiglitz voluta nel febbraio 2008 dal presidente francese Sarkozy) tese a individuare indicatori del benessere sociale e ambientale complementari al Pil. Si è in altre parole cercato di accostare a un indicatore quantitativo del benessere dei nuovi indicatori qualitativi.

All'approfondimento di questo tema, così delicato e così strettamente connesso all'attualità politica ed economica, la Camera del lavoro di Bergamo e lo Spi hanno deciso di dedicare una serie di incontri, momenti in cui ascoltare il parere di esperti ed esplorare le tante dimensioni dell'argomento. Il primo di questi appuntamenti si è tenuto lo scorso 16 settembre durante il consueto ritrovo annuale alla Malga Lunga.

Il tema "Come si misura il benessere sociale" è stato

introdotto dal segretario generale dello Spi di Bergamo Gianni Peracchi, che ha sottolineato come il Pil non consenta di rilevare il lavoro di volontariato di quelle pensionate e di quei pensionati che sono protagonisti attivi nella produzione di aiuti e di servizi di prossimità, partecipando così, in modo attivo, alla costruzione del benessere sociale.

Hanno quindi preso la parola Stefano Palmieri, membro del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Mezzogiorno della Cgil e consigliere al Cese (Comitato economico e sociale europeo) e Stefano Tomelleri, professore di Sociologia generale dell'Università degli Studi di Bergamo. Nel corso dei loro interventi è emerso come la ricerca di nuovi indicatori per la misura del benessere presupponga una nuova idea di "progresso", capace di aggregare "miglioramento del benessere umano e delle condizioni dell'ecosistema". Da qui l'esigenza di utilizzare le statistiche ufficiali come strumenti di conoscenza attraverso cui orientare le scelte individuali.

Si sono inoltre messi in evi-

denza, in relazione anche alla recente manovra economica, i rischi relativi all'aumento delle disuguaglianze locali nel nostro Paese. Il tema delle disuguaglianze è stato quindi ripreso dal segretario generale della Camera del lavoro di Bergamo Gigi Bresciani che, nelle sue osservazioni conclusive, ha rilevato come, parlando di indicatori di benessere, non si possa non pensare alla redistribuzione del reddito. Bresciani ha ribadito la necessità di favorire il lavoro anziché il profitto e la speculazione e di rilanciare gli investimenti dando priorità alla riqualificazione dell'ambiente e dell'apparato produttivo, così come alla produzione di beni pubblici.

L'appuntamento è ora al prossimo incontro, martedì 13 dicembre. Sul tema "Progresso e felicità: come si misurano oggi?", interverranno Luigino Bruni, professore di Economia politica presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Carlo Sini, filosofo dell'Università degli Studi di Milano e Ivo Lizzola, professore di Pedagogia sociale presso l'Università degli Studi di Bergamo. ■

Dalla Prima...

Lo sciopero a Bergamo

di Bergamo, 35%; trasporti Atb, 50%; addetti Rsa Gleno, 50%; Sanpellegrino, 50%; uffici postali in provincia, chiusi per il 40%.

In piazza, ovviamente, non sono mancati i pensionati, ma gli studenti sì! Le scuole erano ancora chiuse... La manifestazione si è conclusa con i comizi in piazza Vittorio Veneto, alla faccia

del forte e inatteso acquazzone. Molto seguiti, in particolare, gli interventi dei sindaci di Valnegrà e Verdellino, Virna Facheris e Giuseppe Maci e di Ronaldo Sbrugnera della Prefabbricati Cividini, in lotta, insieme ai suoi compagni, per il posto di lavoro.

Purtroppo, al pesante attacco da parte degli avversari di

sempre, si è aggiunto quello di alcuni esponenti sindacali. Il segretario della Cisl Lombardia Luigi Petteni è arrivato a dichiarare, alla Festa della Lega Nord di Alzano, che questo sciopero è contro i lavoratori e ci spinge verso la situazione greca.

Al contrario, una manovra che si aggiunge a quella già pesante di luglio, che è cambiata per settimane, penalizzando sempre pensionati e lavoratori, doveva trovare, anche a livello sociale, una evidente opposizione.

Stiamo purtroppo rischiando molto, grazie a questo governo che prima ha negato la crisi, poi ha detto che il peggio è passato e adesso non sa più cosa fare, salvo difendere i grandi patrimoni. Nel totale discredito internazionale, il settimo paese industriale del pianeta è diventato una zavorra. Questo grazie a Berlusconi e ai suoi amici. ■



Isola due

Festa delle leghe Spi



Secondo appuntamento con la **Festa del Pensionato** delle tre leghe Spi dell'Isola bergamasca (Ponte San Pietro, Calusco d'Adda, Capriate San Gervasio), che si è tenuta nell'accogliente struttura del Centro sportivo di Bonate Sopra lo scorso 1 settembre. Un po' di preoccupazione, per gli organizzatori, per via del notevole acquazzone che, dopo un lungo periodo di gran caldo, si è sfogato proprio nella prima mattinata della festa. Per fortuna non è durato e la giornata ha potuto svolgersi secondo il programma fissato, che prevedeva anche la possibilità di ballare all'aperto.

Alla festa sono stati invitati anche i rappresentanti delle organizzazioni dei pensionati di Cisl e Uil, che, nel portare i loro saluti, hanno ribadito la comune volontà, condivisa dallo Spi locale e provinciale, di continuare ad affrontare unitariamente sul territorio le problematiche relative alle persone anziane, per una loro maggiore incisività ed efficacia. Dopo un breve intervento del segretario dello Spi di Bergamo, Gianni Peracchi, la festa è proseguita fin verso le 18, consentendo ai partecipanti varie opportunità di intrattenimento, compresa la proiezione di filmati presentati dalla responsabile della biblioteca Di Vittorio, Eugenia Valtulina.

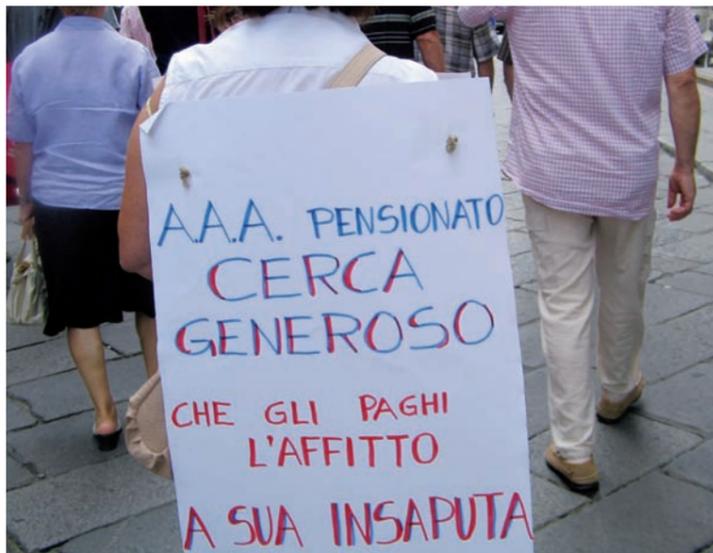
La festa è stata anche un'occasione per raccogliere firme contro la cancellazione delle ricorrenze civili (Festa del Lavoro, della Liberazione, della Repubblica) che l'ennesima versione della manovra economica aveva ipotizzato e contro cui la Cgil si era subito mobilitata. Gli organizzatori, soddisfatti anche dell'affluenza, danno appuntamento alla prossima edizione della festa, non escludendo qualche novità nel suo futuro programma. ■

Convenzione

Nello spirito di servizio sociale, attento alle problematiche della categoria dei pensionati tra le leghe della Bassa bergamasca, lo Spi Cgil Treviglio, Romano di Lombardia, Caravaggio, Martinengo, Fara d'Adda e la concessionaria Fiat-Quadri di Caravaggio, hanno stipulato una **convenzione per l'acquisto e la manutenzione di automobili**, con sconti interessanti, riservati ai tesserati Spi e famigliari (moglie e figli). Per informazioni dettagliate sulle modalità da seguire per usufruire dalla convenzione, rivolgersi alle leghe Spi sopra indicate. ■

La nostra sfida al governo

di Carla Cantone*



Una grandissima mobilitazione in autunno per cambiare la manovra del governo Berlusconi perché non consentiamo che venga steso un velo di silenzio e di oblio su quello che è stato fatto sulla pelle della maggior parte degli italiani. Non possiamo accettare una finanziaria così dura, odiosa, iniqua che scarica il peso delle mancate scelte di questi anni solo sulle spalle di pensionati e lavoratori.

Cgil e Spi da tempo denunciano la grave crisi che il paese sta attraversando, hanno fatto proposte con l'obiettivo di portare l'Italia fuori dal tunnel, ma il governo è concentrato solo sui processi del premier, sui suoi scandali sessuali.

Le due manovre varate tra luglio e agosto sono una vera macelleria sociale perché incentrate sui tagli alla sanità, all'assistenza, alle pensioni, al lavoro pubblico e sull'aumento delle tasse e di imposizioni varie come l'aumento dei ticket e la riduzione delle detrazioni fiscali. Per non parlare degli ulteriori tagli ai Comuni e alle Regioni, che hanno provocato anche le manifestazioni dei sindacati e la ribellione di alcuni presidenti di regionali. Tagli che si tradurranno in meno servizi per i cittadini, aumenti delle tariffe e porrà grandi difficoltà al nostro sindacato nella sua opera di negoziazione con gli enti locali, avremo meno possibilità di esigere risposte adeguate ai bisogni delle fasce più deboli e degli anziani in particolare.

Proprio per questo quella che invociamo è una manovra, che dovrà per forza essere rigorosa, ma che abbia un profilo etico, morale, di equità.

Serve una manovra per la crescita, per far girare i consumi, per tutelare le persone e le famiglie più esposte agli effetti della crisi. Non è impossibile trovare le risorse, si può intervenire sulle grandi rendite, sui grandi patrimoni, con un fisco più giusto, riducendo i costi della politica e aggredendo l'evasione, l'illegalità, il sistema tangenzioso.

Entro il 2014 il bilancio statale deve raggiungere il pareggio: è un impegno che abbiamo preso con l'Europa e che non possiamo non rispettare. Il dramma è che questo governo per non assumersi la responsabilità delle scelte ha attivato un meccanismo automatico che entro il 2013 taglierà altri trenta miliardi di euro di spesa sociale in maniera indistinta.

Tra i grandi paesi europei siamo quello con più disuguaglianza, con i salari più bassi e la pressione fiscale più alta. Eppure la maggioranza che sorregge questo governo non ha esitato a farsi beffa del senso di giustizia e dell'indignazione che monta nel paese. Abbiamo perso credibilità di fronte agli altri paesi e nei confronti dei mercati azionari anche per questo è ora di dire basta e di chiudere la stagione politica e di governo che tanto male sta facendo all'Italia, questo governo deve andare a casa. Certo dovremo poi rimboccarci le maniche per ricostruire il Paese, per tornare a farlo crescere e riconquistare credibilità all'estero, ma non abbiamo paura di sacrifici che hanno obiettivi come questi. Per questo dopo i due grandi scioperi generali del 6 maggio e 6 settembre, dopo la nostra manifestazione nazionale del 18 giugno a Salerno, dopo i presidi davanti a Montecitorio e nelle piazze d'Italia siamo pronti alle nuove grandi mobilitazioni dell'autunno: non possiamo farne a meno dobbiamo invertire la rotta! ■ *Segretario generale Spi

Le finanziarie di Berlusconi così simili alla tela di Penelope

Lapadula: "Bisogna mettere mano alla crescita"

"Bisogna mettere mano alla crescita e bisogna avere, innanzitutto, un governo che sia credibile sia sul piano della capacità di tenere sotto controllo i conti che nel rilanciare lo sviluppo del Paese. Questo governo è il primo problema da affrontare". **Beniamino Lapadula**, capo delegazione Cgil presso il Cnel, è chiaro ed esplicito nell'affrontare il tema delle ultime manovre economiche varate dal governo. Manovre caratterizzate dalla mancanza di equità. Lapadula sottolinea come sia **impossibile tirar fuori dalla cosiddetta riforma dell'assistenza e del fisco risparmi per venti miliardi nei prossimi due anni**: "neanche con operazioni di macelleria sociale estesa risparmi di quella natura possono venire da lì. Anche se si parla di ridurre fortemente la spesa per la non autosufficienza, per le indennità di accompagnamento, delle reversibilità. Come è sbagliato pensare di colpire il sistema delle detrazioni, sia da lavoro dipendente che da pensione che da carichi familiari. Tutte queste misure, oltre ad essere inique, riducono la domanda interna e, quindi, hanno un carattere marcatamente recessivo e non incidono sulla crescita, anzi".

Un Paese viene giudicato dal livello del debito pubblico e dalle sue capacità di restituirlo, ma la capacità di restituzione è legata alla crescita. "Noi con le nostre manovre riusciamo a ridurre il disavanzo annuo, - spiega Lapadula - ma la bassa crescita produce minori entrate fiscali e questo rende più difficile restituire il debito. Questo è l'elemento decisivo che questo go-

verno non ha affrontato". Rispetto al nostro potenziale di crescita, da dieci anni cresciamo di meno. "C'è un tema che è decisivo: la produttività totale dei fattori - ovvero quanto si può estrarre da una data quantità di lavoro e capitale - da dieci anni è piatta. Perché la nostra produttività ristagna? Perché si è pensato che tutto si potesse risolvere con una maggiore flessibilità del lavoro, si è sostituito il capitale fisso col lavoro flessibile, a basso costo. Lo stesso articolo 8 di questa manovra continua a muoversi in questa direzione. Tutto ciò ha fatto sì che rimanessimo anche a margine della rivoluzione tecnologica, non c'è stata politica industriale che spingesse verso frontiere tecnologiche più avanzate le nostre imprese. Quindi diventa imperativo agire sulle relazioni industriali, creare reti di impresa e affrontare seriamente il problema di come reperire le risorse".

Patrimoniale parola chiave

E qui la parola chiave è patrimoniale. "Quando diciamo patrimoniale non diciamo soltanto qualcosa che è più equa dal punto di vista sociale, ma qualcosa che risponde meglio a un criterio di efficienza economica. Dobbiamo avere una patrimoniale straordinaria che ci aiuti a scendere sotto il 100 per cento del debito. **Una imposta straordinaria di questo tipo può essere centrata molto su quel dieci per cento delle famiglie italiane che hanno il 50 per cento della ricchezza delle famiglie.** E anche all'interno di quel dieci per cento si può distinguere tra chi il patrimonio l'ha costruito one-

stamente e chi no". Lapadula specifica che siamo il paese che sul terreno del patrimonio - che vuol dire ricchezza non flusso del reddito - ha la tassazione più bassa fra i paesi sviluppati. "Se si toglie l'Ici quei soldi da qualche altra parte vanno presi, Berlusconi l'ha tolta a tutti ma i soliti noti cui si tolgono i soldi siamo noi, per cui quanto l'Ici valeva lo tolgono poi a noi. Patrimoniale deve significare prendere i patrimoni più consistenti. L'Italia - continua Lapadula - soffre di uno squilibrio fra ricchezza privata e Prodotto interno lordo: noi rappresentiamo il tre e mezzo per cento del Pil mondiale e la nostra ricchezza è pari al cinque e cinque della ricchezza mondiale. E il motivo sta nel fatto non tanto che il nostro è stato un paese di risparmiatori, ma soprattutto nel fatto che **questo risparmio privato è frutto dell'evasione fiscale.** Il patrimonio delle famiglie non è stato impiegato nelle imprese, è stato immobilizzato in appartamenti. In questo senso la patrimoniale è legata allo stesso tema della lotta all'evasione. Si è parlato di *spesometro*, cioè di verificare la coerenza tra acquisti che si fanno e reddito che si denuncia, è una strada da praticare, ma credo sia molto più forte quella che porta a vedere la coerenza tra ciò che si possiede e ciò che si denuncia. Gli strumenti per farlo ci sono. Così porteremo il nostro tasso di evasione fiscale vicino alla media europea, che oggi superiamo del 50 per cento. E lavorando sul lavoro nero porteremo il Paese a un tasso di illegalità accettabile". ■



Una manovra *altra* era possibile

Le scelte contro cui Cgil e Spi si battono

Un altro tipo di manovra era possibile, una manovra che non penalizzasse ancora di più lavoratori e pensionati, che puntasse sul rilancio dello sviluppo, dell'occupazione, una manovra più equa e giusta. Una manovra che colpisse le grandi rendite e ricchezze, l'eva-

sione fiscale, l'illegalità, il lavoro nero.

Qui di seguito riassumiamo in brevissimi punti le scelte che il governo Berlusconi ha operato con le due manovre di luglio e agosto:

- nuovi tagli alle amministrazioni centrali e agli enti locali che obbligano a ri-

durre l'assistenza a svantaggio dei redditi medio-bassi e delle persone in condizioni di povertà;

- possibilità per Comuni e Regioni di aumentare l'aliquota dell'addizionale Irpef, gravando sui lavoratori dipendenti e sui pensionati;

- tagli alla sanità e introduzione dei ticket di 10 euro;
- lavoro pubblico: dopo il blocco dei contratti di lavoro e delle retribuzioni si pagano con due anni di ritardo le indennità di buonuscita, si inaspriscono le regole su mobilità, trasferimenti e aspettativa;

- pensionamento per le donne a 65 anni, progetti di intervento su anzianità, invalidità e reversibilità; allargata anche al comparto scuola la decorrenza posticipata del pensionamento (ritardo di un anno);
- area disabilità: emanate misure sul collocamento che



rischiano di costruire dei ghetti per i lavoratori disabili nelle imprese private e negli enti pubblici;

- nonostante l'esito dei referendum predispona un obbligo oggettivo a privatizzare i servizi pubblici;
- contrattazione: si introducono norme che rappresen-

tano un attacco all'autonomia delle parti (art. 8) e una violazione dello Statuto dei lavoratori, del contratto nazionale;

- aumento dell'Iva sulla benzina;
- introduzione di una tassa sulle rimesse all'estero dei lavoratori extracomunitari. ■



Non autosufficienza: accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp

La proposta di legge depositata lo scorso settembre in Consiglio regionale dal gruppo del partito Democratico accoglie, tra le altre, anche le proposte avanzate in tema di non autosufficienza da Spi, Fnp, Uilp.

La popolazione lombarda invecchia a un ritmo superiore rispetto alla media nazionale e le proiezioni indicano che, attorno al 2020, gli anziani non autosufficienti saranno oltre 500 mila.

La proposta del Pd recupera le sollecitazioni che come Spi Lombardia abbiamo spesso avanzato, cioè l'esigenza di una regolamentazione, ancora più necessaria alla luce dei pesantissimi tagli che il Governo Berlusconi ha

effettuato sui trasferimenti alle Regioni per le politiche sociali. Con l'azzeramento del Fondo nazionale per la non autosufficienza – che per l'anno in corso ha portato in Lombardia 56,5 milioni di euro – e con la drastica riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali – da 53,8 milioni nel 2011 a 25,27 milioni per il 2012 – le risorse statali si riducono del 77%.

Come Spi abbiamo criticato fortemente i tagli lineari, perché ingiusti e iniqui: in momenti di crisi è giusto aiutare di più chi fa fatica; per noi i Comuni e le Asl vanno sostenuti perché sono il vero polso istituzionale della situazione di difficoltà del territorio. La legge sulla non autosuf-

ficienza ha bisogno di finanziamenti e di regolazione per stabilire meglio a chi e in che modo vanno distribuite le risorse, oltre a migliorare l'identificazione dei bisogni.

Ci auguriamo che la Regione prenda in considerazione questa proposta di legge, ci aspettiamo una Regione che eviti di puntare solo sul welfare delle responsabilità che tende a scaricare tutto sulla pelle degli anziani e delle famiglie; noi a questo modello caritatevole non siamo favorevoli e seguiremo con attenzione il nuovo corso del welfare lombardo, pronti a dare il nostro assenso quando condivideremo e a dire NO quando si vorranno colpire i più deboli. ■ *Claudio Dossi*

Contributo di solidarietà a carico delle pensioni d'importo elevato

A decorrere dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a 90mila euro annui lordi sono assoggettati ad un contributo di solidarietà del 5% per la parte eccedente l'importo di 90mila euro e del 10% per la parte eccedente l'importo di 150mila euro. Per trattamento pensionistico complessivo si intende quello erogato da enti gestori di previdenza obbligatoria e dalle forme pensionistiche che garantiscono prestazioni definite in aggiunta o ad integrazione del trattamento pensionistico obbligatorio (fondo gas, esattoriali, imposte di consumo, prestazione definite dei dipendenti delle regioni a statuto speciale, fondi di previdenza complementare, ecc.). Il contributo di solidarietà è stato definito solo per i pensionati e per i dipendenti del pubblico impiego. Questo determina una disparità di trattamento con tutti gli altri soggetti aventi medesimi livelli di redditi per cui tale disparità di trattamento è passibile di giudizio di legittima costituzionale. ■

Importante Fondo sociale affitti

La domanda per usufruire del contributo regionale per gli affitti scade l'11 novembre 2011.

Il contributo spetta a tutti i cittadini italiani e dell'Unione europea (extra UE con dieci di residenza in Italia e cinque in Lombardia) le cui condizioni rientrano in determinate fasce di reddito, tipo di abitazione e altro.

Per maggiori informazioni e per inoltrare le domande rivolgetevi al Comune di residenza e al Caaf. ■

Censimento e questionario

È partito il 15° Censimento della popolazione italiana, dovreste aver ricevuto a casa il questionario. I tempi fissati dal ministero dell'Interno per la spedizione/recapito a casa vanno dal 12 settembre al 22 ottobre, mentre dal 10 ottobre al 21 novembre è prevista la restituzione.

I questionari possono essere compilati collegandosi al sito: <http://censimentopopolazione.istat.it> e in questo caso dovrete utilizzare le credenziali d'accesso – personali e relative ad ogni singola famiglia – indicate sul frontespizio del questionario inviato a casa oppure consegnandolo a mano presso i centri raccolta comunali o gli uffici postali.

Per informazioni più approfondite potete rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi. ■

Così la riduzione della rivalutazione automatica delle pensioni

Donne, pensione "fantasma"

La finanziaria 2012/4 ha previsto per gli anni 2012 e 2013 per le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps (2.341,75 euro lordi mensili) che la rivalutazione automatica si applica solo sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo e nella misura del 70%.

Alle pensioni che non superano l'importo di 5 volte il trattamento minimo va applicata la normale rivalutazione e quindi:

- per la quota fino a 3 volte il T.M. (1.405,05 euro lordi mensili) il 100% dell'inflazione
- per la quota da 3 a 5 volte

il T.M. (da 1.405,05 a 2.341,75 euro lordi mensili) il 90% dell'inflazione.

La rivalutazione al 75% dell'inflazione prevista per le quote eccedenti il T.M. per questi due anni scompare.

In sostanza tutte le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps negli anni 2012 e nel 2013 avranno, a titolo di perequazione automatica, un incremento fisso dato dall'applicazione del 70% dell'aliquota di rivalutazione sulla fascia di importo fino a 3 volte il trattamento minimo Inps.

È prevista poi una norma di

salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra 5 volte il trattamento minimo Inps e il medesimo importo incrementato della rivalutazione automatica ordinaria. Tale norma dispone che in questi casi l'aumento di rivalutazione automatica è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto maggiorato dell'aumento di perequazione.

Ipotizzando un'inflazione nel 2011 pari al 2,5% (le rilevazioni ad agosto indicano un'inflazione pari al 2,8% su base annua) la perequazione attribuibile secondo norma sarebbe pari a:

La norma di salvaguardia prevede che alla pensione di importo compreso tra 2.341,76 e 2.397,96 che a seguito della perequazione ridotta rimanga al di sotto di 2.397,96, venga portata a tale cifra.

Quindi nel caso dell'esempio l'importo della perequazione ridotta sarà incrementato di una ulteriore cifra pari alla differenza tra (2.397,96 - 2.384,59 = 13,37 euro) al fine di garantire almeno la cifra di 2.397,96. Diversamente si sarebbero create situazioni di disparità di trattamento.

Con l'inflazione ipotizzata (2,5%) tutte le pensioni della fascia da 2.341,76 a 2.373,37 verranno allineate a 2.397,96 mentre per importi da perequare superiori si sfuggerà all'allineamento. ■



La nuova normativa prevede l'innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia di tutte le lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate.

Questo incremento si aggiunge all'innalzamento dell'età pensionabile già previsto sulla base della variazione delle aspettative di vita.

Il primo incremento graduale dell'età previsto dalla prima manovra era a partire dal 2020, modificato e anticipato al 2014 con la seconda manovra di agosto appena approvata definitivamente, per arrivare a 65 anni nel 2026.

Dalla combinazione dei diversi fattori l'età di effettivo pensionamento sarà superiore ai 65 anni già a partire dal 2021 per le lavoratrici autonome e dal 2022 per le dipendenti. ■

Rivalutazione applicabile dal 2012

Pensione 2011	Fasce importo	Aliq. rival.	% rivalutaz.	Rivalutazione	Pensione 2012
Pensione fino a 5 volte il T.M.					
2.341,75	1.405,05 936,70	2,5%	100 90	35,13 21,08	2.397,96
Pensioni superiori a 5 volte il T.M.					
2.360,00	1.405,05 954,95	2,5%	70 0	24,59 0	2.384,59

Per maggiori informazioni e chiarimenti rivolgi alla sede Spi più vicina a casa tua

Con CoopVoce risparmi!!!

Per gli iscritti Spi, lettori di "Spi Insieme", una interessante convenzione

Il progetto Card Spi si arricchisce di un'altra importante iniziativa volta a favorire sempre di più i nostri iscritti, soprattutto in questo periodo di dura crisi. Tutti i lettori di Spi Insieme potranno usufruire dell'interessante convenzione che il sindacato dei pensionati ha stretto con Coop Italia realizzando **un risparmio di ben 50 euro sui costi delle telefonate col cellulare.**

Coop Voce, infatti, offre 50 euro di bonus di traffico telefonico in omaggio - suddiviso in dieci euro al mese per cinque mesi a partire dal giorno dell'attivazione - a chi passa a CoopVoce portando il proprio numero da un altro gestore.

Per usufruire di questa convenzione basta recarsi presso un punto vendita Coop compilando e portando con sé il tagliando che riportiamo qui sotto. Al momento della richiesta verrà automaticamente attivata la promozione prevista. **I punti vendita Coop abilitati all'attivazione della convenzione sono quelli che si trovano in Lombardia.**

Per trovare quello più vicino a te collegati sul sito www.coopvoce.it



Offerta riservata a tutti i lettori di
"SPI Insieme"



Passa a COOP VOCE con il tuo numero e ti regaliamo **50 EURO!**

Passa a CoopVoce con il tuo numero, l'attivazione di 5 euro è gratuita. E in più ti regaliamo 10 euro di bonus al mese per 5 mesi, per un totale di 50 euro di bonus in traffico telefonico da usare verso tutti e senza limiti.

NOME _____

COGNOME _____

188

Servizio clienti gratuito dai numeri CoopVoce e di rete fissa Telecom

4243688

Assistenza automatica gratuita. Per conoscere in ogni momento il credito residuo, ricaricare, cambiare il proprio piano tariffario, conoscere e attivare promozioni.

La promozione è valida per una sola attivazione per cliente, effettuata entro il 31/03/2012 e non è compatibile con altre iniziative del periodo. Compila e presenta questo buono in un punto vendita Coop della Lombardia e attiva CoopVoce portando il tuo numero: per te in omaggio 10 € di bonus in traffico telefonico al mese, ogni 30 giorni, per 5 mesi. I primi 10 € verranno accreditati entro 48 h dalla portabilità avvenuta.

Scopri il punto vendita Coop più vicino su www.coopvoce.it

“Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia”

A Bormio il convegno sui 150 anni dell'Unità d'Italia

“Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia, è questo il dato più amaro di questo centocinquantesimo”, così lo storico **Edmondo Montali** – Università di Teramo – ha concluso il suo applauditissimo intervento al convegno organizzato dallo Spi Lombardia a Bormio, durante la XVII edizione dei Giochi di Libertà, e dedicato al valore dell'Unità d'Italia.

Insieme a Montali c'erano **Carlo Ghezzi**, presidente della Fondazione Di Vittorio, i tre segretari generali di Spi nazionale, Lombardia e Cgil Lombardia: **Carla Cantone**, **Anna Bonanomi** e **Nino Baseotto**.

Particolarmente interessante l'excursus compiuto da Montali sul valore della democrazia e della nostra storia unitaria dal 1861 ad oggi. L'unità del paese fu una grande conquista, il 1861 segnò

una grande rivoluzione istituzionale: si unificano sette stati, viene emanato lo Statuto Albertino, si crea uno stato unitario – di cui uno dei valori fondanti era la possibilità di declinare i diritti – ma allo stesso tempo è uno stato elitario, che nasce senza la partecipazione delle classi contadine o del popolo vero e proprio, dove il diritto a votare è basato sul censo e, così, vota solo il 2% della popolazione. Le istituzioni sono *piemontizzate*, tanto che alcuni si sentono messi sotto il dominio sabauda. Montali ha spiegato come in questo quadro nasca l'idea di comunità, che di per sé ha carattere escludente, il che porterà alla nascita del banditismo da un lato e, nel corpo sociale più vasto, delle società del mutuo soccorso, poi dei sindacati il che significa rivendicazioni di diritti sul lavoro, richiesta di partecipazione

delle persone. Questo fermento si scontra con l'incapacità da parte delle élite al potere di passare a forme democratiche, elemento che dopo la Prima Guerra Mondiale porta al fascismo con tutto quello che ne conseguì. E qui – Montali prima e Ghezzi dopo – ci hanno dato una mirabile lettura della Resistenza non solo come lotta armata, ma soprattutto come dissenso dei cittadini, dei lavoratori ricordando gli scioc-

peri del '43 e '44, i singoli atti messi in campo da normali cittadini, pur consci delle conseguenze cui potevano andare incontro: “Era riaffermazione del vecchio principio che il potere non deve averla vinta sulla virtù, in questo sta la moralità della Resistenza”, ha sottolineato Montali, come ha sottolineato quel sommerso carsico che ogni tanto affiora nelle classi dirigenti italiane che più volte hanno avuto dei

sussulti tendenti all'autoritarismo, con cui tentano sempre di cancellare l'assunto che sta alla base della nostra Costituzione: il lavoro come elemento fondante della Costituzione, della dignità dei cittadini. Tant'è che ancora oggi la modernizzazione viene fatta passare, da alcuni, come l'abolizione dei diritti del lavoro. E questo è stato il tema degli interventi di Baseotto e Cantone: l'incapacità di questa classe dirigente di scommettere sul lavoro e sul suo rilancio per uscire dalla crisi. “Per questo – ha detto Cantone – abbiamo bisogno di una Cgil che continui la sua ribellione, che metta in campo – come ha fatto – le sue proposte che hanno come obiettivo l'equità, un forte piano per il rilancio del lavoro”. E per tutto questo i pensionati scenderanno ancora in piazza a dicembre con la Cgil tutta. ■



In Giappone dopo lo Tsunami

I media sembrano essersi scordato del Giappone e dello Tsunami che lo ha colpito. In agosto una mia amica giapponese mi ha scritto, parlandomi della loro quotidianità, mi è sembrato importante condividere con voi alcuni stralci di questo racconto.



(...) Ora, circa cinque mesi sono trascorsi da allora. I morti e i dispersi sono più di 20mila e 80mila sono coloro che si sono spostati in altri luoghi all'interno del Giappone per sfuggire al grave pericolo.

L'area più colpita dallo Tsunami è pervasa da un odore terribile. Le persone che hanno perso la casa e tutto ciò

che avevano devono ancora rimanere nelle palestre delle scuole o in altri spazi pubblici. Per gli anziani non è così facile rimanere in salute in queste condizioni, anche se sono sopravvissuti allo Tsunami. Gli ospedali della zona non funzionano ancora in maniera sufficiente.

Il governo sta costruendo appartamenti provvisori. Queste sistemazioni spesso danno la sensazione di essere isolati, perché alcuni devono vivere lontani dagli amici stretti o dai vicini di casa. Così cresce la solitudine, la perdita di speranza e gradualmente aumentano i suicidi.

Molte di queste persone lavoravano in mare o nell'industria ittica da molto tempo, forse fin dall'epoca dei loro padri. Ora le fabbriche sono distrutte e il mare è contaminato, così non si sa quando potranno riavere il loro lavoro. Il problema più grande è l'incidente alle centrali nucleari. Già subito dopo il terremoto

del mese di marzo, la centrale nucleare era esplosa e il reattore nucleare si era fuso, mentre noi l'abbiamo saputo solo dopo alcuni mesi. La verità era stata tenuta nascosta dalla società elettrica e dal governo, che temevano il panico. (...) Ad ogni modo, di recente si è ottenuto un metodo stabile di raffreddamento del reattore e se si continua a lavorare bene, si può raffreddare completamente e dismettere forse dopo dieci anni.

Anche la vita quotidiana dei giapponesi in generale è cambiata molto. I valori di radioattività di ogni zona sono annunciati ogni giorno – proprio come un bollettino meteorologico – nel Giappone settentrionale e centrale. Le sostanze radioattive cadono sul terreno, così ora i cortili delle scuole e i parchi gioco devono essere decontaminati rapidamente per proteggere i bambini. Ora si è iniziato a rimuovere lo strato superficiale

del terreno in quelle aree dove è il livello di radiazioni è particolarmente alto. È anche necessario controllare le verdure, le carni, i pesci, il riso, l'acqua, il latte ecc... adesso molte persone, soprattutto coloro che hanno figli, stanno comprando apparecchi per misurare la radioattività in casa.

Il terremoto di questa volta ha spostato l'isola giapponese più di cinque metri verso est e di recente alcune grandi fenditure sono stati scoperte sul fondo del mare, larghe un metro e lunghe 80. Gli scienziati dicono che terremoti grandi e piccoli possono accadere ovunque e in qualsiasi momento. Alcune delle centrali nucleari sono ancora in funzione qui e speriamo che le fermino molto presto. In queste condizioni terribili, c'è anche del buono. Molta gente pensa a come aiutare gli altri, a cosa può fare per loro e nuovi progetti stanno per essere avviati, non per legge o

per iniziativa del governo, ma naturalmente tra le persone.

Per esempio, vi sono dei sistemi tramite i quali è possibile acquistare dei prodotti direttamente dalla zona del disastro per sostenerne l'economia. Inoltre, possiamo investire del denaro per ricostruire una fabbrica e riceverne in seguito alcuni prodotti, quando riaprirà. Ancora: un cantante visita la zona e canta per incoraggiare la gente. Un giocatore sportivo gioca con i bambini di lì. Un hotel offre ospitalità. Un architetto progetta un alloggio provvisorio. Energici ragazzi puliscono le macerie. Un monaco prega per i vivi e i morti e ascolta la loro sofferenza, la loro condizione mentale non è stabile. Fanno ancora brutti sogni la notte. Anch'io ho amici in quelle condizioni così chiamo regolarmente ognuno di loro e ascolto ciò di cui vogliono parlare... Parlano tantissimo.” ■

“Cara” Bergamo

Prezzi in forte aumento

di Umberto Dolci, Federconsumatori Bergamo

Trasporti + 7,5%; abitazione, acqua, energia elettrica, combustibili + 5,4%; istruzione + 4,7%; bevande alcoliche e tabacchi + 3,9%; mobili, articoli e servizi per la casa + 3,3%; articoli alimentari + 2,8%; ricreazione, spettacoli e cultura + 2,3%.

Dal luglio 2010 ad oggi, la media degli aumenti registrati a Bergamo su base annua risulta comparativamente **sempre** superiore a quella lombarda e nazionale: cosa si aspetta a cercarne le cause?

Federconsumatori Bergamo denuncia la situazione insostenibile che si è creata nella nostra città e, contestualmente, sottolinea l'inefficienza del “Laboratorio per il contenimento dei prezzi”, il cui Presidente (l'Assessore al Commercio Enrica Foppa Pedretti), invece di approfondire i dati e cercare le cause di questo fenomeno che colpisce pesantemente la popolazione, disquisisce sulla validità degli indici, sostenendo che l'indice di variazione Istat, che viene elaborato mensilmente dall'apposita commissione, non sarebbe indicatore del reale andamento dei prezzi dei beni di consumo e delle tariffe dei servizi.

Federconsumatori evidenzia il fatto che chi ci amministra non dimostri la necessaria sensibilità sul tema e sottovaluti la situazione. In sostanza: se chi presiede il “Laboratorio per il contenimento dei prezzi” non comprende la gravità della situazione e la necessità di intervenire sulle cause che fanno di Bergamo la città che da un anno segna l'incremento maggiore rispetto alle altre città della Lombardia e della stessa Italia, dal Laboratorio medesimo non possono scaturire iniziative concrete che facciano argine agli aumenti. In attesa di essere smentiti dai fatti, vorremmo conoscere l'opinione che Sindaco, Giunta e Consiglio comunale hanno sulla questione posta, la quale, lo ribadiamo, incide notevolmente sul potere d'acquisto di stipendi e pensioni dei cittadini bergamaschi. ■



Fara d'Adda

Festa e incontro pubblico

Si è svolta in due giornate la festa che la lega del Sindacato pensionati Cgil di Fara Gera d'Adda organizza da alcuni anni, anche con la collaborazione della Fnp Cisl locale. Interessante la prima parte, quella del 13 settembre, che ha visto una buona partecipazione all'assemblea pubblica tenuta presso la biblioteca comunale. Temi dell'incontro (a cui hanno preso parte in qualità di relatori i segretari provinciali dello Spi Cgil, Marcello Gibellini e della Fnp Cisl, Pietro Lecchi): la manovra finanziaria, i suoi effetti sulle pensioni e i contenuti dell'accordo interconfederale con Confindustria siglato il 28 giugno scorso. Come è stato più volte ribadito, il compito del sindacato in una situazione così complessa e pesante non è solo quello di impegnarsi per contrastare una manovra econo-

mica squilibrata e ingiusta - chiedendo di far pagare chi ha di più e di mettere in campo misure concrete ed efficaci per combattere l'evasione fiscale nel nostro Paese - ma anche quello di far valere il proprio peso sociale per contribuire a cambiare l'agenda politica del governo. Ha preso la parola anche il sindaco, Valerio Piazzalunga, che, parlando ovviamente della sua esperienza come amministratore, ha ricordato che i tagli per la finanza pubblica - che ammonteranno per il Comune di Fara circa a 130mila euro - avranno inevitabili ricadute sui servizi da erogare ai cittadini, pensionati e non. La seconda parte della festa, quella più ricreativa, si è svolta invece il 14 settembre presso l'oratorio di Badalasco, dove pranzo sociale, musica e giochi hanno tenuto banco fino a sera. ■

Pensionati in gara

Non solo Giochi

Si è da poco conclusa la 17ª edizione dei Giochi di Libereità. Alle **finali regionali di Bormio**, i concorrenti provenienti dalle selezioni della nostra provincia hanno fatto la parte del leone. Buoni i risultati in molte delle categorie, come si deduce scorrendo l'**elenco dei premiati bergamaschi**.

Ballo: Giovanmario Moretti con Rosi Rossi di Cazzano Sant'Andrea; Giuseppe Freti con Pierluisa Meni di Luzzana; Luciano Tironi con Maria Luisa Mazzucchetti di Albino; Didi Moretti con Bruno Consonni di Bergamo; (con coccarda) Gigliola Marchesi Arizzi con Giovanni Cortinovis di Fiorano al Serio.

Bocce: Renato Ferrari con Luciano Comin di Capriate (secondi classificati).

Fotografia: Edy Spreafico di Dalmine.

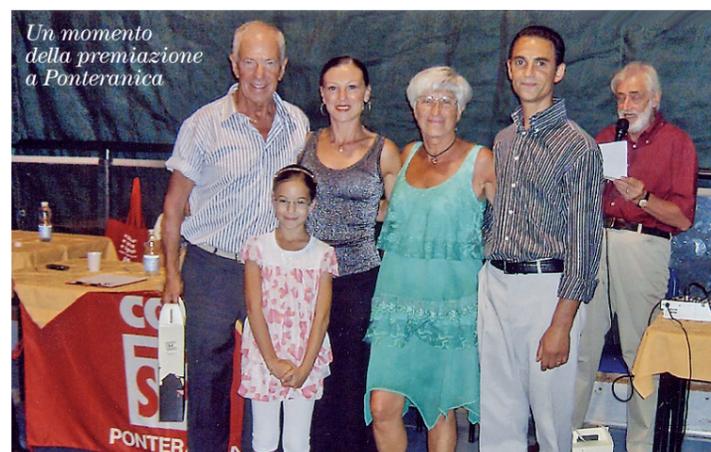
Pesca: Luciano Comin (1° classificato); Renato Ferrari (2° classificato).

Pittura: Vanna Terenghi di Cazzano Sant'Andrea; Adelaide Bonfanti (di Airuno, Lecco, ma proveniente dalla mostra di Calusco).

Poesia: Enza Capocchiani di Bergamo.

Tennis: Roberto Berardi con Rosa Asperti di Romano (secondi classificati).

Ma i Giochi di Libereità, oltre ai piacevolissimi giorni delle gare di Bormio - che diventano ogni anno occasione per una vera e movimentata vacanza, in compagnia di centinaia di pensionate e pensionati di tutti i comprensori lom-



Un momento della premiazione a Ponteranica



La gara di pesca al laghetto di Valgua

bardi - comprendono anche quella miriade di incontri territoriali che, con le più svariate caratteristiche, si svolgono nei mesi precedenti.

Tra i molti che si sono tenuti nella bergamasca, ricordiamo l'affollatissima selezione di ballo che si è svolta il 25 agosto a **Ponteranica**, “in coda” al pomeriggio di festa organizzato dalla locale lega Spi, in collaborazione con l'Auser. La bella sala di via Otto Marzo è stata presa d'assalto fino a tarda sera, per la gioia di tan-

ti pensionati, non solo ballerini.

Particolarmente piacevole si è dimostrata anche la selezione di pesca che ha visto impegnati, il giorno 8 settembre al laghetto di **Valgua di Albino**, abili pensionati pescatori e giovani “allievi” disabili. Un'occasione non comune di socializzazione e vicinanza tra persone con realtà e problemi differenti, che ha lasciato a tutti la sensazione che anche i piccoli gesti, a volte, lasciano il segno. ■

Torneo di bocce

di Gigi Poloni

Quest'anno, a **Capriate**, ha avuto luogo il 17° torneo serale di bocce a terne (composte da due uomini e una donna). Il torneo si è svolto in dodici serate, compresa la finale, e i vincitori hanno conquistato il diritto a partecipare alla fase finale dei Giochi di Libereità, che si tengono a Bormio, in Valtellina. Tutte le gare si sono svolte nella massima allegria, ma anche con grande agonismo. La serata della finale si è conclusa con le premiazioni, un sostenuto buffet e buona musica.

Abbiamo notato con piacere è che ha gareggiato anche buona parte della giunta comunale, sindaco compreso: insomma, il piacere di socializzare non ha confini né colori... Lo Spi Cgil può organizzare questa seguitissima iniziativa grazie all'oratorio di San Gervasio, alla Bocciofila e al patrocinio del Comune di Capriate San Gervasio.

Un ringraziamento va anche a tutti i collaboratori (in particolare al promotore di sempre, Natale Locatelli) e soprattutto al numerosissimo pubblico, che non manca mai a questa manifestazione. ■

Tre nuovi sportelli

Come è noto, le numerose sedi del Sindacato pensionati Cgil della provincia ospitano - quando è possibile - le categorie degli attivi e naturalmente anche i servizi, a disposizione di lavoratori e pensionati.

Segnaliamo una novità che riguarda l'Ufficio vertenze della Cgil (il servizio che garantisce assistenza a coloro che hanno interrotto il rapporto di lavoro per licenziamento o per dimissioni e che vogliono far valere i propri diritti). I suoi funzionari sono a disposizione in tre nuovi sportelli territoriali, attivi dalla metà del mese di settembre. Ecco luoghi e orari.

Capriate San Gervasio: via Bizzarri 25, tel. 02 90961316, il giovedì dalle 15 alle 18.

Trescore Balneario: via Lotto 6/f, tel. 035 943111, il mercoledì dalle 9 alle 12.

Almè: piazza Lemine 26, tel. 035 638196, il giovedì dalle 9 alle 12.

L'Ufficio Vertenze, oltre che ai familiari in età da lavoro, può essere utile anche ai pensionati, ad esempio nel caso abbiano da poco lasciato l'azienda e vogliono far controllare la propria liquidazione. ■

Resistenti a Sondrio

Gita storica per lo Spi di Bergamo centro

di Rosangela Valenti



Da alcuni anni la Lega Spi di Bergamo Centro si ritaglia uno o due giorni per "ricordare" la lotta partigiana: donne, uomini e bambini che hanno sacrificato la vita per un grande ideale.

Riteniamo importante "ricordare": **serve a farci credere che il cambiamento è possibile.** Cambiare è possibile se si ritrova il coraggio di impegnarsi in prima persona, di abbandonare le proprie sicurezze ed egoistiche convenienze per perseguire il bene comune.

In questo "ricordare", quest'anno, abbiamo coinvolto la lega Spi di Sondrio e, insieme, abbiamo organizzato una giornata in alcuni luoghi simbolo della Resistenza in Valtellina.

Il 16 giugno abbiamo raggiunto i compagni di Sondrio, che ci hanno accompagnato a Buglio in Monte, dove nel 1944 si è svolta una battaglia tra forze partigiane e forze fasciste appoggiate dai Tedeschi e dove hanno perso la vita numerosi partigiani e abitanti del piccolo paese arroccato sulle pendici delle Alpi. A Buglio si era instaurata la prima libera Repubblica del Dopoguerra. Per questo la battaglia era stata particolarmente cruenta e le forze controrivoluzionarie avevano messo in campo molti uomini e mezzi per riuscire a distruggere un sogno di libertà che vedeva i suoi primi passi e anticipava gli eventi futuri. In una antica chiesa, adibita ora a luogo della memoria, si è svolto il momento centrale della giornata. Alcuni qualificati oratori, esponenti dell'Anpi, hanno inquadrato i fatti del 1944 nel quadro generale della Resistenza in Italia e in Valtellina, la liberazione del paese, i pochi giorni della neo-

nata Repubblica e la sua tragica conclusione. Il sentiero della memoria, che abbiamo percorso e che tocca i luoghi dei tragici eventi, è stato sistemato con cura dall'amministrazione comunale, e ora è percorso da molte persone interessate e da scolaresche. È un segno dei tempi?

Il "ricordare" ci ha spinto a discutere di eventi lontani e attuali e di come possiamo impegnarci a cambiare. Ognuno di noi ha suggerito

iniziative, momenti di approfondimento, uscite pubbliche... Tante idee che cercheremo di mettere in campo nei mesi futuri come attività della nostra lega.

Un pensiero riconoscente va anche alla lega Spi di Sondrio, che ci ha aiutati a realizzare questa giornata all'insegna della memoria. È stata un'iniziativa condivisa, che ci ha permesso di conoscere e ha fatto nascere il desiderio di ritrovarci in iniziative comuni. ■

Dalmine

Festa in piazza

Se siete passati nella centralissima piazza dei Caduti di Dalmine, nel pomeriggio del giorno 8 settembre, magari passeggiando o facendo un giro in bicicletta, vi sarete forse meravigliati un po'. Tra ombrelloni e grandi tavoli, addobbi e bandiere, molti iscritti dello Spi Cgil di Dalmine e degli altri comuni della lega si stavano godendo la loro "Festa in piazza". Un po' di informazione – sulle pensioni, sulla situazione politica, sulla sanità (non volava una mosca quando si parlava delle ultime novità in materia di ticket ed esenzioni) – e un po' di divertimento. Questa la formula dell'edizione di quest'anno, che ha avuto anche la fortuna del bel tempo, che ha permesso a tutti di restare all'aperto. La musica si sa, trascina tutti, non solo chi ama ballare, e le esibizioni canore sono state molto seguite e apprezzate, tanto da indurre diverse persone a rimanere affacciate alle finestre che danno sulla piazza. Per non parlare dello sfizioso rinfresco che ha degnamente concluso il pomeriggio. Insomma, una formula che è piaciuta e che varrebbe la pena di riprendere ancora il prossimo anno. ■



Dalla Prima...

Le nostre case di riposo

sità nel tempo. Si stima che nel 2021 gli anziani ultra settantacinquenni nella nostra provincia saranno 117.093. Utilizzando lo stesso indice di prima, i posti dovranno essere 8.196. Se oggi quelli accreditati, come già detto, sono 5.273, i posti "mancanti" nel 2021 sarebbero quindi 2.923.

Domande in lista di attesa, quante sono? Nel 1999 erano 3.748, mentre per il 2010 i dati variano, anche di molto, a seconda delle fonti: 2.100 per l'Asl, 3.364 per lo Spi Cgil, 4.606 secondo le dichiarazioni delle Rsa, anche per la presenza di richieste presso diverse strutture.

Il profilo delle Rsa. Il 38% del campione considerato dichiara di gestire direttamente le attività, mentre il 55% ricorre, totalmente o in parte, ad appalti. Rispetto al 1999 si registra il 12% in meno di esternalizzazioni.

La ricerca ha registrato la presenza di un operatore ogni 1,5 posti letto. Dei 1.961 operatori del campione, 170 sono stranieri. In 11 Rsa esistono operatori con profes-

sionalità oltre gli standard regionali: psicologi, assistenti sociali, educatori specializzati. A proposito delle dotazioni delle strutture, esistono 8,72 bagni assistiti per ciascuna Rsa.

Il ritorno a casa. In 12 case di riposo su 29 è consentito a tutti gli ospiti di rientrare a casa per il fine settimana, mentre in 3 è consentito solo in alcuni casi e in 5 non è mai consentito.

Le rette. Mentre le rette minime sono aumentate dell'81% negli ultimi 10 anni e quelle massime del 64%, i contributi regionali versati alle case di riposo, per la parte maggioritaria di ospiti (cioè quella in condizioni di non autosufficienza), sono aumentati tra il 7,9 e il 35,5%. Quello delle Rsa è un ambito essenziale del sistema socio assistenziale ed interessa circa un terzo degli anziani non autosufficienti. Il resto degli anziani in difficoltà, circa 10.000 persone, è accudito al proprio domicilio, per lo più dalle famiglie, in forma del tutto autonoma, con pochissimi finan-

ziamenti e aiuti, prevalentemente mediante il ricorso alle badanti. Proprio per l'evoluzione dei bisogni degli ospiti, oggi, a differenza di dieci anni fa, la maggior parte delle Rsa lombarde è in forte sofferenza economica e questo si ripercuote principalmente sulle rette.

Pensiamo che l'inadeguatezza dei finanziamenti regionali e i continui drastici tagli di risorse dal centro alla periferia non possano scaricarsi automaticamente solo sulle famiglie o sui Comuni, mentre una più equa e omogenea disciplina degli investimenti regionali e della compartecipazione potrebbe aiutare a sopportare meglio il peso dell'aumento dei costi.

Prima dell'estate era in fase avanzata un confronto tra le organizzazioni sindacali e la Regione Lombardia per definire questa materia, confronto che dovrà essere ripreso al più presto. Così come vanno ripresi gli incontri con le Rsa in sede locale, in special modo nei casi in cui abbiamo registrato aumenti

decisamente fuori scala. Naturalmente dovremo riprendere il confronto anche con l'Asl per trattare tutte le questioni legate alla qualità e alla programmazione degli interventi necessari per fronteggiare adeguatamente l'invecchiamento della popolazione e garantire ai più deboli il diritto di invecchiare con dignità.

L'incremento della popolazione anziana, l'evoluzione delle malattie cronico-degenerative della terza e della quarta età, la contrazione delle risorse, impongono nuove riflessioni rispetto all'adeguamento degli interventi di queste strutture, alla diversificazione e alla graduazione di una serie di prestazioni, alla definizione di politiche articolate e in rete di molte prestazioni e degli aiuti alle persone anziane in condizioni di fragilità. Sarebbero necessarie più residenzialità ma, soprattutto, più domiciliarità, maggiore diversificazione delle prestazioni ed attenzione agli aspetti relazionali della vita degli ospiti accuditi. ■